



Sicuri e tranquilli

Qualche semplice consiglio da trasformare in gesti automatici, per prepararsi a trascorrere una notte in rada

di Marco Gepis

Stare ancorati in rada può essere uno dei più grandi piaceri della vita in barca. Insenature come quelle dell'isola di Meganisi (Grecia ionica), all'imbrunire, oziando in pozzetto con le ultime cicale che fanno da cornice, magari dopo una bella doccia e un fresco bicchiere di vino bianco, confermano a chiunque che aver imparato ad andare in barca a vela e aver deciso di fare così le vacanze, sono tra le scelte più azzeccate della propria esistenza.

Per poter godere maggiormente di questi e altri momenti legati all'ancoraggio in rada, è meglio avere alcune accortezze e mettere in pratica piccoli escamotage. Uno skipper con la sua barca all'ancora in "mezzo al mare" si rilassa fino a un certo punto, dorme con un occhio, rimane spontaneamente e per abitudine sempre allerta.

L'APPROCCIO

Soprattutto nel periodo estivo, anche se in misura minore delle banchine dei porti, le rade sono abbastanza affollate. Per questo motivo, è consigliabile arrivarci non oltre metà

pomeriggio; così si può "conquistare" un posto molto buono, sia rispetto alla costa, sia rispetto al fondale. Ma prima di tutto, si deve scegliere la rada buona; questo dipende da alcuni fattori fondamentali: la morfologia della costa; il suo orientamento, in relazione al vento dominante e al moto ondoso (ridosso); il tipo di fondale e la sua profondità. Torna utile una carta nautica dettagliata o un piano nautico della zona, da dove poter dedurre queste informazioni.

All'ingresso, sia esso largo o stretto, si devono tenere gli occhi aperti più del solito: osservare ogni cosa - da come si muove la costa, alla conformazione del fondale - può tornare molto utile in caso si debba uscire in fretta. Per scegliere la posizione definitiva, fare un giro molto lento guardando quello che sta intorno e, contemporaneamente, lo strumento dell'ecoscandaglio. Inoltre, è importante decidere se si vuole stare alla ruota o vincolare la barca portando una lunga cima a terra. Questa tecnica è positiva perché si mantiene la barca ferma, a prescindere da come, quando e se gira il vento; l'aspetto negativo risiede nel fatto stesso di essere vincolati a terra con una cima lunga, dunque non facile da mollare e recuperare, a meno di abbandonarla in loco, in caso di emergenza e fuga forzata.

Alla ruota la barca è libera di girare e pochi considerano quando scelgono il posto dove ancorarsi che, in presenza di alta pressione e di venti a regime di brezza, a notte inoltrata la direzione del vento cambierà di sicuro, spesso ruotando anche di 180°.

Scelto il posto e intuiva la forma del fondale sottostante in base a quanto riportato dallo strumento, si può iniziare a dare ancora, tenendo la barca in movimento: in questo modo si evita di ammucchiare la catena tutta in punto e si contribuisce a far fare buona presa all'ancora, specie se su fondali sabbiosi o fangosi.

PRENDERE POSIZIONE

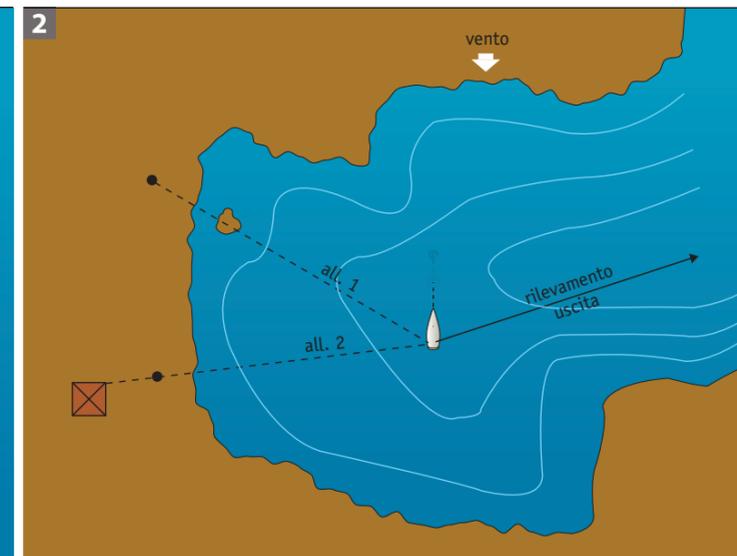
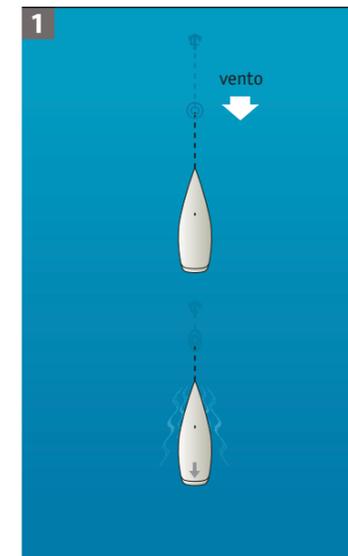
Se s'intende mettersi alla ruota in presenza di altre barche in prossimità del posto prescelto, un metodo abbastanza sicuro per non rischiare di entrare in collisione con il proprio vicino in caso il vento dovesse girare è di iniziare a dare ancora a pochi metri dalla poppa della sua barca e, mettendo la prua al vento, indietreggiare mollando il calumo necessario che, ricordiamo, deve essere almeno 3 volte l'altezza del fondo sottostante la barca, in relazione all'intensità del vento (presente e prevista), al moto ondoso, al tipo di fondale e di ancora (fig.1). Per attuare questo sistema è importante che il tipo di barca del vicino e la propria, siano di dimensioni simili, garanzia di una stessa reazione ai cambiamenti di direzione del vento. A questo punto, aspettare che la propria barca si attesti e si stabilizzi, lasciando il motore acceso a folle e poi, inserendo la marcia indietro, mettere leggermente in tensione la catena, verificando che l'ancora non ari. Disinserire la marcia e aspettare nuovamente che la barca trovi la sua posizione, spegnendo il motore solo a barca completamente assestata.

PER LA SICUREZZA

Mollato qualche metro di catena in più (non fa male), a barca ferma è bene, prima che cali il buio, rilevare con una bussola i gradi verso l'uscita della rada (può tornare utile in caso si debba salpare con scarsa visibilità), annotare i metri riportati dall'ecoscandaglio e prendere una paio di allineamenti a terra, al traverso della propria barca, accorgimenti che aiutano a capire se l'ancora tiene (fig.2). Al tramonto, ricordarsi di accendere la luce bianca a giro d'orizzonte.

PER IL COMFORT

In presenza di vento rafficato o di risacca, anche leggera, uno dei fastidi maggiori è dato dallo sfregamento della catena con il rullo del musone. Una soluzione semplice ed efficace



Sopra (1), appena mollata l'ancora s'indietreggia dando il calumo necessario all'occasione.

Sopra (2), gli allineamenti si possono prendere con due punti fissi a terra, rappresentati da qualsiasi elemento, come uno scoglio, una casa o un palo.

A lato, un esempio di come sia possibile annullare la tensione sulla parte terminale della catena, in modo che non emetta rumori fastidiosi, conseguenti al suo sfregamento con il rullo del musone



ce sta nel levare trazione dalla parte terminale della catena. Per fare ciò, è sufficiente passare una cima dentro una sua maglia, circa un metro avanti al musone, e metterla in tensione su una delle due bitte di prua o sullo stesso salpancore. In alcuni casi, è possibile vedere uno stroppo preparato per l'occasione, completo di moschettone a un'estremità. Personalmente preferisco la soluzione a doppiino, in quanto non obbliga a dover richiamare a bordo la catena per riuscire a sganciare il moschettone: con il doppiino, è sufficiente mollare uno dei due capi per ritrasferire la tensione totalmente sulla catena. Però, bisogna fare attenzione allo sfregamento, che potrebbe portare la cima a tagliarsi: si può ovviare a quest'inconveniente interponendo uno spezzone di tubo di gomma tra maglia e cima, in modo che quest'ultima scorra al suo interno.